



Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

A Clemente XI. Ad Benedictum XIII.

Luxemburgi, MDCCXLI.

14. In Congregatione S. Romanæ &c. Decretum quo Instructio Pastoralis
Domini Cardinalis de Noailles Archiepiscopi Parisiensis damnatur, ejusque
lectio, ac retentio sub gravibus pœnis prohibetur.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74859](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74859)

1718.

Die 9. Aprilis 1718. *supradictum Edictum affixum, & publicatum fuit ad valvas Basilicæ Principis Apostolorum, Palatii S. Officii, ac in aliis locis solitis, & consuetis Urbis per me Sebastianum Vasellium Sanctissimæ Inquisitionis Cursorem.*

EDICTUM

XIII.

Plura præscribens ad coercendam temeritatem impugnantium Apostolicas Constitutiones *Unigenitus*, & *Pastoralis*.

Nos Nicolaus Episcopus Ostien. Acciajulus, Franciscus Episcopus Prænestin. Judice, Joseph tit. S. Mariæ Transpontina Sacripantes, Fabritius tit. SS. Joannis, & Pauli Paulutus, Laurentius tit. S. Petri ad Vincula Casorus, Carolus Augustinus tit. S. Agustini Fabronus, Joannes Baptista tit. S. Stephani in Monte Calio Ptolomeus, Fr. Franciscus Maria tit. S. Priscæ Casinus Presbyteri, & Petrus SS. Laurentii, & Damasi Othobonus Diaconus miseratione Divina S. R. E. Cardinales in tota Republica Christiana contra hereticam pravitatem Generales Inquisitores à Sancta Sede Apostolica specialiter electi, & deputati.

Essendo à Noi specialmente à cuore la gloria di Dio, la conservazione, & argomento della Fede Cattolica, e la salute dell'Anime, e volendo perciò opportunamente provvedere à quelli disordini, che suole produrre la malizia, inobedienza, ò ignoranza di taluni, li quali mossi dal proprio capriccio, ò mala intenzione procurano con false interpretazioni, e pretesti di eludere anche le Apostoliche Costituzioni, e specialmente quella, che per dare col suo Pastorale zelo un opportuno, e necessario rimedio alle molte perverse dottrine, che per varie parti si andavano disseminando con inganno de Semplici, e sotto falsa imagine di pietà, non senza pregiudizio della purità della Fede, e dell'unità della Santa Chiesa Cattolica, la Santità di Nostro Signore promulgò fin sotto li 8. Settembre 1713. che comincia - *Unigenitus Dei Filius* - e dell'altra, che in conseguenza di essa hà ultimamente aggiunta sotto li 8. Settembre dell'anno presente, che comincia - *Pastoralis Officii* - Quindi è, che Noi, inerendo à quanto viene disposto nell'Editto Generale del S. Offizio solito promulgarsi, e ultimamente rinovato li 31. Marzo prossimo passato, con Autorità Apostolica à Noi commessa comandiamo in virtù di santa obediienza, e sotto pena di scomunica di lata sentenza, oltre le altre pene prescritte da Sacri Canonici, Decreti, Costituzioni, e Bolle de Sommi Pontefici, per tenore del presente speciale Editto à tutte, & à ciascheduna persona di qualunque stato, grado, condizione, ò dignità, così Ecclesiastica, come Secolare, che fra il termine di giorni trenta, dieci de quali per il primo, dieci per il secondo, e dieci per il terzo termine perentorio assegname, debbano rivelare, e giuridicamente notificare al S. Offizio, ovvero all' Ordinarij (oltre li casi espressamente contenuti nel sopradetto Editto Generale) tutti, e ciascuno di quelli, de quali sappiano, ò habbiano havuto, ò haveranno notizia.

Che non ostante la proibizione sotto pena delle Censure Ecclesiastiche, & altre da incorrerli ipso facto, espressa nella detta Costituzione *Unigenitus* circa le Proposizioni cento una condannate, di non sentire, insegnare, ò predicare altrimenti di quello, che nella medema Costituzione si contiene, ardiscono d'insegnare, difendere,

ò divulgare le predette Proposizioni, ò alcuna di esse, ò delle medeme anco per modo di disputarne, in publico, ò in privato trattare, se non ad effetto d'impugnarle.

Che presumano lodare, difendere, fomentare, ò in qualunque altro modo favorire li Autori, Assertori, e Difensori delle predette Proposizioni condannate, ò di alcuna di esse, ò rispettivamente l'Impugnatore, Contraddittori, Disobedienti, Contumaci, e Ribelli à detta Costituzione.

Che all'incontro ardiscono di riprovare, biasimare, ò parlare senza il dovuto rispetto della condannazione fantamente fatta di dette Proposizioni nella Costituzione medesima.

Che presumano leggere, ritenere, introdurre, copiare, stampare, ò in altro modo spacciare, comunicare, e divulgare Libri, Scritture, Epistole, o altri fogli tanto stampati, che manuscritti in qualunque idioma, nelli quali si parli direttamente, ò indirettamente contro la prefata Costituzione *Unigenitus*, e s'impugni, si limiti, ò si eluda l'obbedienza ad essa dovuta da tutti i Christiani contro la proibizione già fatta di tutti detti Libri, e Scritture tanto fatti, quanto che si facessero in avvenire per Decreto di questo S. Offizio affisso, e pubblicato li 2. Marzo 1717. sotto pena di scomunica da incorrerli ipso facto ad instar de Libri, e Scritti degli Eretici trattanti espressamente contro la Religione Cattolica.

E che finalmente in qualunque altro modo mostrino di contravenire, e non prestare la dovuta, & intiera obediienza, e riverenza all'istessa Costituzione - *Unigenitus* - & all'altra susseguente - *Pastoralis Officii*.

Dichiarandosi, che contro tutti, e singoli i predetti Delinquenti si procederà secondo lo stile del S. Offizio nelle Cause di Fede contro gli Eretici, Scismatici, ò sospetti in qualunque modo d'Eresia, ò di Scisma secondo la qualità della colpa.

Inoltre si dichiara, che quelli, li quali non denunciaranno, come si ordina col presente Editto, non possano essere da alcuno assoluti, se non dal S. Offizio, dopo che averanno in esso giuridicamente rivelato li Delinquenti; al che non possono soddisfare con Bollettini, o Lettere senza nome, e cognome dell'Autore, ò altri modi incerti, de quali non si tiene conto alcuno nel S. Tribunale.

Et à fine, che del presente Editto non si possa pretendere, ne allegare ignoranza, comandiamo, che sia affisso ne' luoghi soliti di Roma à notizia di ciascheduno. Dal Palazzo del S. Officio questo di 19. Dicembre 1718.

Joseph Bartolus S. Romanæ, & Universalis Inquisitionis Notarius.

Die 22. Decembris 1718. *supradictum Edictum affixum, & publicatum fuit ad valvas Basilicæ Principis Apostolorum, Palatii S. Officii, ac aliis locis solitis, & consuetis Urbis per me Sebastianum Vasellium Sanctissimæ Inquisitionis Cursorem.*

DECRETUM

XIV.

Quo Instructio Pastoralis Domini Cardinalis de Noailles Archiepiscopi Parisiensis damnatur, ejusque lectio, ac retentio sub gravibus poenis prohibetur.

Feria 5. die 3. Augusti 1719.

IN Congregatione S. Romanæ, & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico Montis Quirinalis coram Sanctissimo Domino N. Cle-

mente

1719.

mente Divinâ Providentiâ Papa XI., ac Eminentiſſimis, & Reverendiſſimis Dominis Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalibus in totâ Republicâ Chriſtianâ contra hæreticam pravitatem Generalibus Inquiſitoribus à Sanctâ Sede Apoſtolica ſpecialiter deputatis.

Sanctiſſimus Dominus Noſter Clemens Papa XI., cum accepſſet non ſine gravi paterni animi ſui mœore in lucem editum fuiſſe, & magnâ quidem Bonorum offenſione, atque animarum periculo evulgatum Librum, cui titulus: *Première Inſtruction Paſtorale de Son Eminence Monſieur le Cardinal de Noailles Archevêque de Paris au Clergé Seculier, & Régulier de ſon Diocèſe ſur la Conſtitution Unigenitus.* Pariſiis impreſſum apud Joannem Baptiſtam Deleſpine anno 1719.: Habitis priùs plurium doctiſſimorum, ac inſignium in Sacrà Theologiâ Magiſtrorum, & Profeſſorum, nec non memoratæ Congregationis Sanctæ Romanæ, & Univerſalis Inquiſitionis Qualiſicatorum; quos ad id ſpecialiter deputavit, conſultationibus, ut rei gravitas poſtulabat, ac ſubindè auditis votis Eminentiſſimorum, & Reverendiſſimorum Dominorum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium in totâ Republicâ Chriſtianâ Generalium Inquiſitorum, prohibendum, atque damnandum cenſuit, prout præſenti Decreto omninò prohibet, & damnat Librum præſatum, uti continentem Doctrinas, & Aſſertiones falſas, captioſas, ſeditioſas, ſcandalofas, præſumptuoſas, temerarias, omnibus Catholicis Epifcopis, ac præcipuè Gallicanis ipſique Apoſtolice Sedis multipliciter in juſtoſas, erroneas, hæreticis, hæreſibus, & Schiſmaticiſ faventes, atque etiam ſchiſmaticas, & hæreticæ reſpective.

Hunc itaque Librum ſic prohibitum, & damnatum, Sanctitas Sua vetat, ne quis cujuſcumque ſit ſtatus, & conditionis, ullo modo, & ſub quocumque prætextu iterum imprimere, vel imprimi facere, neque jam quocumque loco, & quocumque idiomate impreſſum apud ſe retinere, aut legere audeat, ſed eam Ordinariis Locorum, aut hæreticæ pravitatis Inquiſitoribus ſtatim, & cum effectu tradere, & conſignare teneatur ſub poenâ excommunicationis per Contrafacientes ipſo facto, abſque aliâ declaratione, incurrendæ, aliſque poenis arbitrio Sanctitatis Suae inſigendis.

Joſeph Bartolus S. Romanæ, & Univerſalis Inquiſitionis Not.

Die 12. Auguſti 1719. ſupradictum Decretum aſſicuum, & publicatum fuit ad vobas Baſilice Principis Apoſtolorum, Palatii S. Officij, ac in aliis locis ſolitis, & conſuetis Urbis per me Sebaſtianum Vaſellianum Sanctiſſimæ Inquiſitionis Curſorem.

EPISTOLÆ, ET DECRETA

Memorabilia Sacræ Congregationis Eminentiſſimorum, & Reverendiſſimorum DD. Cardinalium Negotiis, & Conſultationibus Epifcoporum, & Regularium præpoſita.

Juxta temporis ſeriem digeſta.

EPISTOLA

I.

Encyclica ad Univerſos Patriarchas, Archiepiſcopos, Epifcopos, & alios Italiæ, Inſularumque adjacentium Ordinarios juſſu Summi Pon-

tificis conſcripta, qua illis veneratio, ac reverentia Eccleſiis debita impenſiſſimè commendatur.

Preſentando alla Santità di Noſtro Signore di ſoddiſfare alle parti del ſuo Apoſtolico Miniſterio con andare eſtirpando, per quanto è poſſibile, dal Popolo Chriſtiano le offeſe, che ſi fanno al ſignore Dio; e quelle particolarmente, che cagionando publico ſcandalo, portano più irreparabile rovina ſpirituale alle anime, e provocano maggiormente l'ira Divina ſopra di Noi, hà poſto lochio ſino dal principio del ſuo Pontificato in primo luogo ſopra l'abuſo ormai troppo univerſale del poco riſpetto, che ſi uſa alle Chieſe, le quali, dovendo eſſer Caſe di Orazione, pajano per la irreligioſità di molti mali Chriſtiani quaſi ridotte à Caſe di libertà, e di peccati.

Mi hà però comandato eſpreſſamente la Santità Sua d'incaricare in ſuo nome à V. S., ſiccome à tutti gl'altri Ordinarij d'Italia, e dell'Iſole adiacenti, che con ogni ſtudio, e diligenza procurino di porgere rimedio all'inconveniente predetto, e di reſtituire alla Caſa di Dio la riverenza, ed il riſpetto, che l'è dovuto. Ed à tal'effetto la Santità Sua rinovando con la preſente tutte le diſpoſizioni de' Sagri Canoni, Conſtituzioni, e Decreti Apoſtolici altre volte fatti, e promulgati da' Sommi Pontefici ſuoi Predeceſſori intorno all'iſteſſa materia, vuole che V. S.

I. Per mezzo di Prediche, e Sermoni, ò con Editi, e Lettere Circolari iſtruſca, e faccia ben ponderare a' ſuoi Popoli, quanto diſpiaccia alla Maeſtà di Dio l'irriverenza nelle Chieſe, inſinuando le minacce della Sagra Scrittura, ed i caſtighi publici, come di Peſte, Fame, Guerra, Terremoti, e ſimili, che per commune ſentimento de' Santi ſuole Dio ſpecialmente mandare per vendicare gli affronti, che i mali Chriſtiani vanno à fargli nella ſua propria Caſa: *Quoniam ultio Domini eſt ultio Templi ſui.* In ſegno di che, come notano i medemi Santi, non ſi trova, che Chriſto Noſtro Signore caſtigaffe colle ſue proprie mani altro peccato, che queſto, mentre con i ſtagelli ſcacciò i Profanatori del Tempio.

II. Preſcria alli Confeſſori, che amoniſcano ſeramente ſopra di ciò li Penitenti.

III. Faccia ſpecialmente avvertire le Donne, che vengano alle Chieſe colla dovuta modeſtia, ed umiltà, non con pompe, gale, vanità, ed ornamenti indecenti, nè con alterigia, e falſo più conſavevole à i luoghi di libertà, e di feſte profane, che al Santuario di Dio, ricordandoſi che alla Chieſa deve andarſi per placare l'ira Divina, non per irritarla, e non per commettere, e cagionare nuovi peccati, nè per cancellare i commeſſi: Non potendoſi udire ſenza orrore, che à cagione dell'immodeſtia femminile ſi ſiano in alcuni luoghi le coſe ridotte à ſegno, che in vece di andare alle Chieſe per trovarvili divozione, convenga tal' hora fuggirne per non la perdere.

IV. Dove potrà farſi commodamente, ſi deſtini, ed aſſegni agli Huomini luogo diſtinto, e ſeparato da quello delle Donne, nè ſi permetta che gli uni ſi fermino, e ſiano in quello delle altre, di maniera, che reſti tolta trà di loro ogni indecente comunicazione.

V. Inſiſta onninamente, che nelle Chieſe non ſi facciano colloqui profani, circoli, ò ſtrepiti, nè ſi trattino negotij, e molto meno ſi amoreggi; Riprendendo con ſanto zelo i Traſgreſſori, e caſtigarli ſeveramente, con implorare anco in calo di biſogno l'ajuto del Braccio ſecolare.

VI. Specialmente invigili, che al Santo Sacrificio della Meſſa aſſiſtino tutti coll'attenzione, e religioſità, che conviene ad un Miſterio sì vene-

1701.

rabile,